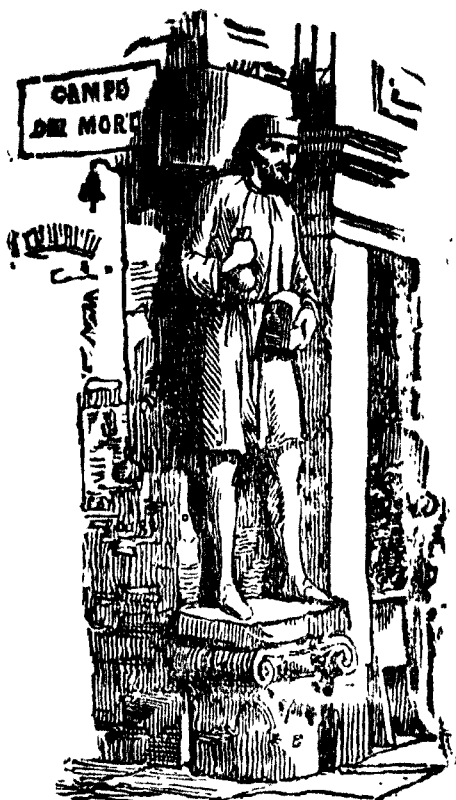


Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.° 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però frau-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (*a suo tempo*), POLITICO E PITTORESCO.

LA MONETA PATRIOTTICA

DI VENEZIA.

Oggi parlo sul serio, perchè sono contento! Per quanto ciò sembri strano, io sono fatto così: quando sono in collera scherzo, e tento ridendo di correggere i costumi lasciando che gli altri miei fratelli predichino e piangano; quando poi vedo che si fa a modo mio, e che si sacrifica tutto pella salvezza della patria, allora tralascio di ridere, e vado superbo di essere Italiano e Veneto. Una città, che mostra tanta fermezza, tanta annegazione, è degna di esser libera, e per dio, lo sarà!...

Vi dico subito di che si tratta...

Il nostro Governo aveva bisogno di danaro. Lasciate che dicano, che se ne butta via; certamente in alcune cose potrebbe spendersi meno, ma i contratti fatti bisogna rispettarli; molte riduzioni di paghe o colle buone o colle cattive si sono già ottenute, a molti poveri diavoli si dà pane che altrimenti non troverebbero, e d'altronde per quanto si facesse economia, la guerra terrestre e marittima è una voragine, che assorbe le rendite di una gran-

de nazione: figuratevi quelle di una povera città senza territorio, che deve farsi venir tutto dal di fuori. Dunque naturalmente il Governo aveva bisogno di danaro, e in un modo o nell'altro si doveva trovarne, perchè noi dobbiamo operare a fatti e non parole fatti degni di Venezia, degni dell'Italia.

Adunque il nostro Manin, che come sapete, quando apre la bocca persuade tutto il mondo, invitò un bel giorno i più grandi signori di Venezia, dimostrò le necessità del paese, la vergogna e il danno che ne deriverebbero per noi tutti se non potessimo più pagare le truppe, e dovessimo naufragare nel momento di entrare in porto; e domandò in poche parole tre milioni di lire per andare avanti.

Siccome poi quasi tutti i nostri ricchi da molti mesi non ricevono un soldo dalle loro campagne, perchè la comunicazione colla terra ferma è rotta; Manin, che trova rimedio a tutto, soggiunse: se non avete danaro mi darete una vostra cambiale, scadente in un anno circa, che pagherete anche prima, se lo potrete; quando ho le cambiali sottoscritte da voi, io sto meglio che non coi danari, perchè le vostre

firme valgono più del denaro. I ricchi dissero subito di sì, e in conclusione fecero tante belle cambiali, e le consegnarono al Governo.

Allora il Governo chiamò i Direttori della Banca Nazionale, che come sapete è una Società che ha due milioni di capitale, e che può rispondere; e disse a questi direttori: Io vi girerò tutte queste cambiali, che sono a carico dei più gran ricconi di Venezia (figuratevi Giovanelli, Treves, Papadopoli, Pisani, Pigazzi ed altri simili pitocchi); voi non avete tanto danaro effettivo da darmi; dunque mi darette tanta carta da voi garantita, ossia tanti biglietti di banco di 1, 2, 3 e 5 lire; fatti colle debite regole, e tutti riceveranno queste carte per denaro; ma appena riscuoterete le cambiali, ritirerete altrettanta carta e la brucerete subito!

Io ho visto questa carta; ho riflettuto sui metodi e sulle precauzioni che adoperarono, e quantunque a primo colpo d'occhio sembrerebbe facile il falsificarla, io che sono volpe vecchia, e che di queste cose me n'intendo, vi so dire ch'è impossibile falsificarla; impossibile rubarne dalla stamperia, tante sono le cautele, le controllerie, e le sorveglianze che ci sono.

Con questa carta voi potrete pagare i Dazi, le Prediali, e tutti i debiti che avete col Governo; potete pagare il fitto, e i conti di bottega; insomma è lo stesso e meglio, che se aveste il contante; perchè infine dei conti chi ha in mano una di quelle carte di 3 lire è come che fosse creditore da Giovanelli di 3 lire mentre comè vi ho detto, Giovanelli ha fatto per sè queste Cambiali, che alla scadenza bisogna che paghi, e per male che le cose vadano, sapete bene che un Giovanelli e gli altri pari suoi, di cui vedrete i nomi, non possono certamente perire. Nè vi è pericolo che queste cambiali scappino, perchè sono custodite dalla Reggenza della Banca, composta di cinque fra i più forti negozianti e possidenti, dal Podestà, e da un Consigliere del Magistrato; e questi devono stare attenti che non si fabbrichi mai carta in quantità maggiore dell'importo delle cambiali, che subito finita la stampa

si rompano le pietre ed i timbri, e che appena una cambiale è pagata, si bruci subito in pubblico altrettanta quantità di questi biglietti di banco. Anzi nel prossimo inverno in una giornata di freddo v'inviterò io stesso a riscaldarvi gratis, perchè ognuno ha diritto di andare a vedere per esser sicuro del fatto suo, e dormire i suoi sonni quieti.

Quello poi che c'è di meglio non ve l'ho detto ancora. Ognuno che avesse raccolto per tre mille lire di questi biglietti, è padrone in seguito di andare alla Banca e di farsi dare una di queste cambiali coll'interesse del 4 per cento, cosicchè tutti possono avere la compiacenza d'impiegare i loro danari a supporto con uno di questi Signoroni, che come sapete hanno avuto sempre il costume di prestarne agli altri, e da ciò comprenderete, come questa carta sia migliore del danaro, perchè potrete cambiarla con un Vaglia fruttante, più sicuro di qualunque campagna al sole.

Perchè possiate comprender meglio la cosa vi dico anche questo. Il Governo spende molto; ma mantiene molte persone, che ricevono 5 lire, 6 lire per volta ogni 5 giorni, o tutto al più ogni settimana. Dunque come poteva fare a pagarle con Cambiali così grosse di L. 3000, e di L. 10000 l'una? bisognava per così dire spezzarle in tanti rotoli di uua, di due, di tre, e di cinque lire per pagare anche i poveri soldati, i lavoratori dell'arsenale, e i zappatori; e così fu fatto perchè le cambiali restano in deposito e con tante cautele, a garanzia della carta, e appena una cambiale viene girata, o riscossa dalla Banca, subito cercano altrettanta carta e la bruciano; cosicchè questa carta è come il segno del credito, e chi possiede uno di questi biglietti possiede effettivamente una parte delle cambiali depositate.

In tutti i paesi del mondo vi è la carta di banco; anche qui ne avrete viste tante scritte in tedesco della banca di Vienna, e tutti i negozianti e i cambiavalute le ricevevano come danaro per mandarle a Trieste tranquillamente. Sapete perchè qui non era tanto usata dal popolo quella

carta e i signori non la volevano? perchè era roba tedesca fatta da una banca che ha più debiti che capitali, e poi nessuno voleva pagare il boja che l'impiccava!

Ma quello che vi posso assicurare io che ho passate tante quaresime è questo: in tutti i paesi le banche stampano biglietti, ma in nessuno fu mai inventata una carta più sicura e più garantita di questa; e i buoni patrioti e i galantuomini vi diranno lo stesso, la riceveranno volentieri e l'avranno cara, perchè è il sangue dei nostri buoni cittadini che diedero una bella parte del loro patrimonio per salvare Venezia, ed in merito di questo il Governo l'ha intitolata *Moneta Patriottica*, per far capire a tutti, che fu un prestito volontario fatto alla patria dai buoni patrioti, che tutti dobbiamo ringraziare e benedire.

E per mostrarvi che vi dico la verità, e che in mezzo alla mia miseria sono pronto a mantenere quello che dico: conchiudo col farvi una proposizione. Il mio Giornale costa L. 1.25 al mese per associazione; venite alla mia bottega ad associarvi, portandomi di questi biglietti; io li riceverò sempre volentieri, e vi darò il resto.

SIOR ANTONIO RIOBA.

NUOVA ISTITUZIONE.

Sior Antonio Rioba sa tutto. A forza di lettere anonime e sottoscritte, di comunicazioni verbali e non verbali, egli sa tutto. Sa i secreti della patria, sa quanti vengono, e quanti vanno, sa chi gli vuol bene e chi gli vuol male, conosce le figure sospette. Come tutti veggono quest'è una cosa naturalissima, perchè la nuova sua professione lo porta seco di conseguenza. Egli è perciò (non per altro) che i suoi Redattori si trovano sempre in comunicazione diretta col Comitato di Vigilanza, colla Prefettura d'Ordine pubblico, e col Corpo dei Gendarmi.

Ma Sior Antonio Rioba non è ancora contento. Dacchè fu fatto Console del popolo, egli vuol conoscere eziandio i più piccoli bisogni, i più giusti desiderii del popolo stesso. — A quest'uopo egli istituì una *Pattuglia d'Inchiesta*, o *Ronda*

notturna, la quale avrà obbligo di girare 4 ore per giorno quando e come le piacerà, ma specialmente ne' Caffè, ascoltando le chiacchiere, e riportando a Sior Antonio quelle che il Capo-pattuglia troverà di maggior conseguenza. — È nominato a Capo della pattuglia il Gobbo di Rialto.

Rioba confida che la nuova istituzione avrà buon esito, e che gl'incaricati si presteranno con zelo e diligenza, convinti che per la patria si deve fare di tutto. — Egli poi si farà un dovere di pubblicare regolarmente il rapporto della Pattuglia, quando sarà interessante.

MOTUPROPRIO.

Visto e considerato che i cappelli *alla Metternich* sono terribili;

Visto e considerato che guai a chi li tocca;

Visto e considerato che chi li tocca corre gran rischio d'andar in prigione;

Visto e considerato che i nostri compilatori per averli toccati andarono in prigione;

Visto e considerato che l'andar in prigione non è cosa nè tanto allegra nè tanto triste;

Visto e considerato che non tutti possono avere la coscienza netta da passarsela allegramente in prigione, come i nostri compilatori;

Visto e considerato che non c'è autorità al mondo che possa impedire a noi, che siamo il Supremo, di rettificare o di annullare i decreti del nostro Comitato sopra le teste;

Pel bene del prossimo e per la tranquillità del paese,

Decretiamo:

1.º Il decreto sopra i cappelli così detti *alla Metternich* viene ommamente abrogato.

2.º I detti cappelli *alla Metternich*, restano permessi.

3.º Quelli che attentassero direttamente o indirettamente alla conservazione dei detti cappelli saranno *san-severamente* puniti.

4.º *Nulla est redemptio per i contravventori.*

5.º *Essi contravventori saranno di bel giorno tolti in mezzo da una truppa di gendarmi e condotti processionalmente fino a S. Severo, come i rei d'alto tradimento, le spie, ed altri simili insetti.*

Della esecuzione del presente decreto restano incaricati tutti quelli che prendono sul serio le cose ridicole.

Ai monelli di piazza viene levata ogni ingerenza in proposito, e tolto ogni mandato.

E non se ne parli più.

Dalla nostra residenza all'aria aperta in campo de' Mori

Il giorno 1.º dell'arresto in casa dei nostri compilatori

L. S.

RIOBA
m. p.

QUANTI SCHIAMAZZI!

Cosa è stato? cosa successe? Cos'è tutto questo gridare? Perchè tante meraviglie? — Perchè Sior Antonio Rioba fu condotto processionalmente a S. Severo fra i gendarmi. E per tutto questo c'è tanto da dire? Vorreste che Sior Antonio fosse incensurabile, ch'egli andasse scevro da difetti, che le sue sentenze fossero giuste? — L'esiger ciò la sarebbe follia, nè egli tanto presume.

Solamente Sior Antonio Rioba si permette di avanzare una questione che non gli sembra fuor di proposito, ed è questa: Per qual ragione quando i re, i gabinetti, i governi od altra superiorità emana un qualche motuproprio, una qualche sentenza, un qualche decreto, contrario ai voleri, ai desiderii, ai bisogni dei popoli non viene condotto in prigione, mentre Sior Antonio Rioba, che nella sua qualità di presidente del *Comitato sopra le teste*, e di altri dicasteri, è pure un'autorità costituita, fu il giorno 16 carcerato per aver detto che voleva tornassero di moda i *capPELLI all'italiana?* — Ha egli forse compro-

messo l'ordine pubblico? Ma anche Cavaignac ha compromesso a Parigi l'ordine pubblico allorquando, certo per giustissime ragioni, non credeva di pronunciarsi apertamente per l'intervento armato in Italia; eppure Cavaignac non fu condotto trionfalmente in prigione. — Anche il Granduca di Toscana ha compromesso l'ordine pubblico quando prescrisse che i circoli restassero chiusi, eppure il Granduca di Toscana non fu incarcerato. — A Roma venne pure compromesso l'ordine pubblico dal Ministero quando chiese ed ottenne che si prorogasse di due mesi l'apertura delle Camere, e cionnullameno il Ministero gode della sua pienissima libertà. — A Venezia fu eziandio compromesso l'ordine pubblico quando ad onta di continui e pressanti reclami della guardia civica non si volle destituire il generale Mengaldo; eppure dal Consiglio di vigilanza, allora in funzione, non venne fatto tradurre a S. Severo il presidente Castelli, il quale inoltre aveva *ad hoc* tanti altri meriti?

Invece Sior Antonio Rioba si trova confinato ancora per qualche giorno fra quattro mura, mentre parecchi suoi colleghi sono liberi liberissimi. Ma pazienza: per una causa sì giusta egli soffre tutto volentieri!

ANEDDOTO.

Giunte a' giorni passati le tristi notizie del campo, un' *eccellenza* ebbe a dire in pubblico caffè: *già, dopo tanti sacrificii nulla guadagneremo, e ci converrà mandare le nostre gondole a levare i tedeschi.* Dire queste cose e piombargli addosso una tempesta d'improperii fu un punto solo. Sua *eccellenza* dovette darsela a gambe. Sior Antonio Rioba, venuto in cognizione del grave fatto, s'inforcò gli occhiali sul naso e rovistato i suoi registri, diede questo responso: *Allegri ragazzi; sua eccellenza in discorso ha venduto la gondola da un pezzo.*